

# EMERGENZE AMBIENTALI ED ENERGETICHE: COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E MODELLI DI SVILUPPO

Giulia Dramis – Centro Studi Safe

In occasione della Cerimonia di Apertura della VIII edizione del **Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche** si è svolto presso l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO of the United Nations** il workshop, organizzato da Safe in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sul tema **Emergenze ambientali ed energetiche: cooperazione internazionale e modelli di sviluppo**.

L'80% della popolazione mondiale vive nelle aree in via di sviluppo con il 20% del PIL. L'altro 20% della popolazione utilizza circa metà dell'energia prodotta ogni anno e ancora 1.4 miliardi di persone non ha accesso all'energia elettrica. La domanda di energia e le emissioni di CO<sub>2</sub> cresceranno del 50%, da qui al 2030 e nello stesso arco di tempo si renderanno necessari 20 mila miliardi di dollari di investimenti per fare fronte alle crescenti esigenze energetiche. Questo lo scenario delineato da **Raffaele Chiulli - Presidente Safe** - nella relazione di apertura all'incontro organizzato da Safe in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente sul tema Emergenze ambientali ed energetiche: cooperazione internazionale e modelli di sviluppo che si

è svolto presso l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO of the United Nations** - a Roma e che ha visto la presenza di numerose realtà del settore energetico e ambientale tra cui Acea Electrabel, Atel Energia, AITEC, Dalmine Energie, Degrémont, EDF, Edipower, Edison, EGL, Electra Italia, Electrabel Italia SIM, Endesa, Enel, Energy Coal, E.ON, Ergon Energia, Exxon-Mobil, Italtrading, Key 2 People, Pöyry Energy Consulting, Proger, Saras, Sorgenia, Teseco, Wärtsilä. Il tema della lotta ai cambiamenti climatici - ha proseguito Chiulli - e in particolare i "meccanismi di sviluppo pulito" o CDM previsti dal Protocollo di Kyoto possono rappresentare uno strumento efficace per consentire, da un lato ai paesi sviluppati di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni, dall'altro ai paesi in via di sviluppo di avere accesso a risorse non solo economiche ma anche scientifiche e tecnologiche che possono rappresentare il volano di un nuovo processo di crescita e progresso, nonché di un efficiente gestione delle risorse naturali ed energetiche. In Cina e India nei prossimi cinque anni - ha riferito Chiulli - verrà costruita una centrale a carbone ogni settimana, e non tutte queste centrali saranno realizzate tenendo conto delle moderne tecnologie che riducono emissioni e impatto ambientale.

E' necessario però non solo dare vita ad uno scambio tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, ma anche creare una partnership tra generazioni presenti e future in nome dello sviluppo sostenibile. Sulla necessità di favorire il processo di trasferimento delle conoscenze e delle competenze ha concordato anche **Jacques Diouf - Direttore Generale FAO** - intervenuto al Workshop Safe, il quale ha anche rimarcato l'esigenza per i paesi in via di sviluppo di avere accesso alle mo-

J. Diouf,  
Dir. Gen. FAO  
R. Chiulli,  
Pres. Safe  
C. Clini, Dir. Gen.  
Min. Ambiente  
A. Piglia, Dir. Centro  
Studi Safe  
O. Giannino, Vicedir.  
Finanza&Mercati

FAO of the United  
Nations – Sala Verde



derne forme di energia poiché "4 persone su 5 che non hanno accesso all'elettricità vivono nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo". In tal senso le bioenergie possono giocare un ruolo forte, proprio perché spesso sono l'unica fonte di energia disponibile per le persone che vivono in queste aree.

Diouf ha pertanto sottolineato che quello delle bioenergie è un tema centrale per la FAO, per il quale è stata lanciata nel maggio 2006, presso le Nazioni Unite a New York, una partnership internazionale, la Global BioEnergy Partnership. Essa vede coinvolti, oltre ai paesi del G8, Cina, Messico e l'Agenzia Internazionale per l'Energia, ha sede presso la FAO a Roma, ed è supportata dal Ministero dell'Ambiente. Della partnership è attualmente presidente **Corrado Clini - Direttore Generale Minambiente** - anch'egli intervenuto al Workshop Safe, per il quale è necessario che le bioenergie diventino una commodity energetica globale, come gas e petrolio, poiché questo potrebbe contribuire non solo a ridurre le emissioni di anidride carbonica, ma anche a migliorare la situazione del nostro continente dal punto di vista della sicurezza degli approvvigionamenti. Infatti le aree da cui attualmente provengono in prevalenza le bioenergie, ovvero le zone subtropicali, sono diverse dalle aree nelle quali vengono estratte le tradizionali fonti fossili e ciò contribuirebbe a determinare un riequilibrio del mercato energetico mondiale.

Inoltre Clini ha scelto l'incontro Safe per dare ai presenti un resoconto in anteprima di quanto accaduto a Bruxelles in occasione della presentazione del Piano Nazionale di Allocazione 2008-2012 da parte del

nostro paese lo scorso 23 Gennaio. Durante l'evento è stata presentata anche **l'ultima ricerca del Centro Studi Safe: "Carbone: vita, morte o miracoli?"**.

Per l'occasione **Oscar Giannino - opinionista televisivo Rai e La7 e vice-direttore Finanza&Mercati** - ha dato vita ad un dibattito con il **Direttore del Centro Studi Safe - Adriano Piglia**. Se dobbiamo guardare alle fonti energetiche anche nel loro contesto geopolitico - ha dichiarato Giannino - allora non possiamo dimenticare che il carbone non presenta le criticità delle altre fonti fossili che sono concentrate in aree politicamente instabili; inoltre ha un prezzo più basso di queste ultime, e potrebbe pertanto contribuire a ridurre la nostra bolletta energetica.

Giannino non ha mancato poi di esprimere le sue perplessità sulle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, le quali si ripercuoteranno inevitabilmente - ha affermato - sul consumatore finale, senza peraltro produrre l'effetto desiderato poiché se è vero che noi europei siamo virtuosi, in altri paesi, soprattutto asiatici, la situazione è ben diversa.

Come spiega in maniera chiara e comprensibile anche Piglia nel libro, in uno scenario caratterizzato da costi e rischi energetici crescenti, da investimenti e infrastrutture che si confrontano con molte incertezze politiche ed una difficile accettabilità socio-ambientale ed in cui ci si interroga su quali risorse saranno necessarie e disponibili per garantire uno sviluppo sostenibile, il "carbone pulito", sembra rappresentare una concreta e percorribile alternativa che potrebbe aiutarci a superare la "transizione energetica" dei prossimi decenni.